

Edoardo Giribaldi e Isabella H. de Carvalho – Città del Vaticano

Il diritto al tempo libero, spazio di riflessione e creatività opposto all'imperante "cultura della fretta", che etichetta i bambini come "oggetti" sotto la pressione di soddisfare "bisogni ed aspettative" che devono limitarsi al solo mondo adulto. Il diritto alla libertà dal lavoro minorile, piaga che coinvolge più di 160 milioni di giovani, estendendosi anche agli spazi online, per la quale "le parole gentili" non sono più "sufficienti". Il diritto - quello "fondamentale" - alla pace, protetti dalle conseguenze devastanti del cambiamento climatico che proprio sui più piccoli e "vulnerabili" rischia di abbattersi. Sotto questi auspici si sono svolti i panel pomeridiani del Summit internazionale sui Diritti dei bambini intitolato *Amiamoli e proteggiamoli*, tenutosi per tutto il giorno di oggi, 3 febbraio, nel Palazzo Apostolico Vaticano. I lavori dell'evento organizzato dal Pontificio Comitato per la Giornata Mondiale dei Bambini sono ripresi dopo una prima serie mattutina di tavole rotonde precedute dalle parole di Papa Francesco.

Il Papa: nulla vale più della vita di un bambino, i loro diritti calpestati ogni giorno

Francesco apre in Vaticano il Summit mondiale sui diritti dei bambini ed invita all'ascolto dei più piccoli per dire "no" a guerra, violenza, ingiustizie, cultura dello scarto.

Il diritto del bambino al tempo libero

La dimensione della spensieratezza e del gioco che, come [afferma](#) Francesco, fa crescere i più piccoli "nella creatività e nel lavoro insieme", è stata al centro del panel sul diritto dei bambini al tempo libero. Un dono "preziosissimo", come definito dal **cardinale Mauro Gambetti**, arciprete della Basilica di San Pietro, capace di favorire nei più piccoli la "consapevolezza della loro dignità", venendo considerati "per sé stessi e non come oggetti che devono soddisfare bisogni e aspettative, o prodotti del sistema economico utilitarista moderno". **Thomas Bach**, presidente del Comitato Olimpico Internazionale, ha citato due iniziative promosse dall'ente che guidano lo sport come "forza di bene" per i più giovani. L'*Olympic Values Education Programme*, che integra le attività atletiche nei curriculum scolastici di 60 milioni di bambini in oltre 60 Paesi, e l'*Olympic Refuge Foundation*, che porta lo sport nei campi profughi di tutto il mondo, a beneficio di circa 800.000 giovani.

Sulla natura "digitale" del tempo libero ha riflettuto **padre Paolo Benanti**, presidente della Commissione italiana sull'Intelligenza Artificiale per l'informazione. In un mondo dove il tempo medio trascorso davanti allo schermo dai giovani è di cinque ore al

giorno, è necessario che tali spazi siano accompagnati da "etichette" che segnalino la presenza di algoritmi utilizzati per "profilare" gli utenti, gestendo la loro "attenzione" e le loro "emozioni". Le zone di guerra trasformano le ore di svago dei bambini in una "lotta per la sopravvivenza". È quanto affermato da **Marek Michalak**, presidente dell'*Order of the Smile* premio internazionale assegnato dai minori stessi agli adulti che si sono distinti per l'impegno a favore dell'infanzia. Michalak ha inoltre evidenziato il contrasto tra la necessità di riscoprire momenti di svago e riflessione e la "cultura della fretta", che spesso opprime i più piccoli con le responsabilità e le ambizioni tipiche del mondo adulto. Un tema ripreso da **Qinghong Wang**, presidente esecutivo e CEO dell'*East-West Philanthropy Forum*, piattaforma che unisce i "leader della carità" da Oriente ad Occidente. Wang ha illustrato i provvedimenti adottati dal governo cinese per tutelare il tempo libero dei bambini, tra cui il divieto di videogiochi online dalle 22 alle 08 e la limitazione dell'uso degli schermi a non più di un'ora al giorno per i minori di 16 anni.

L'intervento di padre Paolo Benanti

Il diritto del bambino a vivere libero dal lavoro minorile e dallo sfruttamento

Il secondo panel pomeridiano ha riguardato il diritto dei più piccoli a vivere liberi dal lavoro minorile. Una piaga con cui l'umanità è ancora colpevolmente chiamata a fare i conti, come denunciato dal Papa, nel secolo che al contempo "genera intelligenza artificiale e progetta esistenze multiplanetarie". Un concetto rilanciato dal **cardinale Fabio Baggio**, direttore generale del Centro di Alta Formazione Laudato si', che ha introdotto gli interventi. **Philippe Vanhuynegem**, capo della sezione Principi e diritti fondamentali sul lavoro del Dipartimento Governance e Tripartitismo dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), ha virato sulla stretta attualità, condividendo la testimonianza di Jean-François, 15enne congolese costretto ad estrarre il cobalto dalle miniere del suo Paese. Oggi, il lavoro minorile coinvolge circa 160 milioni di bambini. Tra le soluzioni proposte emergono la garanzia dell'istruzione per i più piccoli e una solida protezione sociale, affinché le famiglie in difficoltà economica non siano costrette a far lavorare i propri figli. L'intervento di **Dana Humaid**, amministratore delegato dell'*Interfaith Alliance for Safer Communities*, ha esplorato il ruolo della tecnologia, mettendone in luce opportunità e insidie legate allo sfruttamento minorile. Tra le piaghe che colpiscono i bambini online spicca lo sfruttamento sessuale, che può riguardare persino vittime di appena tre mesi. "Basta un click", ha sintetizzato Humaid, evidenziando "l'allarmante scala" del fenomeno: più della metà dei diciottenni nel mondo ha subito una qualche forma di violenza online.

"Una cicatrice profonda, che rimane per sempre. Non possiamo permettere che il profitto conti più della dignità dei giovani".

A offrire una prospettiva concreta è stata anche **suor Martha Pelloni**, religiosa della *Congregación de Carmelitas Misioneras Teresianas*, che ha raccontato la realtà dell'Argentina. Nel Paese, la povertà strutturale è all'origine di violenze sempre più complesse. Tra queste, il traffico di organi che coinvolge i minori. Una piaga "che esiste più di quanto si pensi", esemplificata dal caso del piccolo Loan Danilo Peña, un bambino argentino di cinque anni scomparso il 13 giugno 2024 nella zona di Algarrobal, nella provincia di Corrientes, vicino alla casa della nonna, e di cui ancora non si conosce la sorte. L'ipotesi, avanzata dallo Francesco durante l'[udienza generale](#) dello scorso 15 gennaio, è che sia stato rapito "per fare trapianti". "Il problema è che stiamo perdendo un senso di urgenza, c'è un serio deficit di responsabilità morale e di rendicontazione morale", ha affermato **Kailash Satyarthi**, Premio Nobel per la Pace nel 2014, insieme alla giovane attivista pakistana Malala Yousafzay "per la loro lotta contro la sopraffazione dei bambini" e per il loro accesso "all'istruzione". Satyarthi ha sottolineato che "le parole gentili non sono sufficienti" e invece propone la "compassione" come motore che genera "un sincero impulso a prendere azioni urgenti." L'intervento di **Salvatore Sciacchitano**, presidente del Consiglio dell'Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile (ICAO), ha affrontato il tema del traffico aereo come canale per la tratta di esseri umani, con un'attenzione particolare ai bambini. Per contrastare questa piaga, Sciacchitano ha evidenziato l'importanza di una "strategia globale" già in atto, finalizzata a formare gli equipaggi affinché siano in grado di riconoscere "comportamenti sospetti" riconducibili alla tratta e segnalarli tempestivamente ai punti di contatto competenti.